



UCRAINA: IO MAESTRA TRA LE BOMBE

Di Giuseppe Mandia

Insegno in una scuola che ha il nome di un cigno
presa di mira dagli sputi impietosi di bombe e missili russi.
A tempo pieno è uno scompiglio di banchi e destini
un anticipo d'inferno ad ogni sferragliare acciaioso di sirene.
Ho ventidue anime appena affacciate sulla vita
da comprendere, istruire, coccolare, proteggere
mentre imperano giorni e mesi in balia di florilegi di crudeltà.
È canto e preghiera, semina e speranza il mio lavoro
tra libri spauriti e cangianti disegni
che da assolati e gioiosi divengono fuligginosi e grevi
mentre anche i sorrisi incolpevoli di questi bimbi
s'incrinano già al mattino.
Scricchiola e trema la sicurezza del mio operare
come la cattedra che è avamposto d'educazione.
Questa scuola è fucina e fortino di buon destino
nel mezzo di terra offesa contesa
dove quarantaquattro occhi piccini
nel giorno che verrà meritano di rivedere farfalle volare
e di correre in un campo rutilante di fiori
urlando a perdivoce nell'arcobaleno della libertà.

